

La rilevazione Invalsi 2021, come c'era da aspettarsi, ha evidenziato l'impatto della crisi pandemica sul sistema educativo. L'effetto delle difficoltà connesse all'adozione della didattica a distanza e della frammentazione del tempo-scuola, evidente nei risultati del segmento secondario, ha interessato tutte le macroregioni, con una distribuzione che ha ulteriormente allargato il divario tra Nord e Sud del Paese. Al netto dell'effetto Covid, comunque, rimane in tutta la sua criticità il problema della "forbice" tra le macroregioni che si allarga a partire dal grado 8, al punto che nel Sud e nelle isole il 70% degli studenti del grado 13 non raggiunge competenze matematiche minime: la premessa per una condizione di cittadinanza menomata.

La criticità del passaggio dalla primaria alla secondaria di primo grado risiede tipicamente nel cambiamento di approccio didattico – da induttivo ad assiomatico-deduttivo – che comporta grandi difficoltà per gli studenti, e determina spesso quegli atteggiamenti di chiusura e ostilità verso la matematica che li accompagnano fino all'età adulta: questa è la grande sfida didattica a cui i docenti sono chiamati a rispondere. Lo testimonia bene un altro dato molto interessante che emerge dal Rapporto Invalsi: la varianza dei risultati. La rilevazione Invalsi misura quella "naturale", tra gli studenti entro le classi, e quelle "cattive", cioè quella tra scuole, che richiama i fattori di contesto socio-economico, e quella tra classi della stessa scuola, che invece coinvolge gli aspetti didattici; è interessante notare come proprio quest'ultima "esploda" al grado 8 nelle regioni del Sud, confermando la rilevanza della questione didattico-metodologica nel segmento secondario. La "normalità" a cui speriamo di ritornare ci riproporrà intatto questo enorme problema, da affrontare con uno sforzo sistematico nella direzione della formazione dei docenti e magari, in prospettiva, con una riflessione più ampia sugli ordinamenti e sulla struttura delle classi di concorso.